GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DAPPRIMA LUNGA FUGA A DUE, QUINDI ARRIVO A QUATTRO NELLA NONA TAPPA

Corrieri batte in volata a Foggia il sempre vegeto Bartali, Menon e De Santi

Con un buon guizzo nel finale il "vecchio,, ha così recuperato un po' del tempo perduto - Oggi da Foggia a Pescara: km. 311 e due traguardi di montagna

(Da uno dei nostri inviati)

FOGGIA, 28. — Ieri e oggi due corse che per un verso o per l'altro si sono fatte vedere e sono piaciute. Ieri il bel colpo è venuto fuori sotto Napoli dalla bomba a sorpresa che c'è sempre nelle tappe della noia di trasferimento: scatta Grosso, figure e frilli gli corrono dietro, e poi — visto che Coppi suda e fatica, Koblet si gingilla sulle ruote, Van Steenbergen ha l'occhio del pesce bollito — si scomodano anche Bobet, Kubler e Magni.

Sembra una cosa da niente, che con quattro colpi di pedale ben dati si può fermare; invece cammina e come: la fuga arriva a Napoli con 8'58" di vantaggio. Perciò Van Steenbergen perde la «maglia», Coppi e Koblet perdono tempo: Rik un giorno o l'altro doveva fare quella fine, ma è grave per Coppi che è sempre un po' giù, ed è grave per Hugo che è stato preso di contropiede e ha pagato grosso.

Ecco, dunque, Magni a Napoli un'altra volta vestito di rosa, con un vantaggio: ora Fiorenzo ha visto che il diavolo Coppi e il diavolo Koblet non sono così brutti come si dipingono e perciò la sua azione sarà meno legata e — se possibile — più spavalda: ecco dunque Magni — a Foggia — ancora vestito di rosa. Perciò oggi, in un certo qual modo, Fiorenzo ha avuto la vita facile: è stato nel gruppo, ha reagito agli scatti, e quando Bartali ha tagliato la corda lo ha lasciato fare; perchè Gino sta giù nella classifica: non interessa. E non interessano nemmeno De Santi e Corrieri che sono scappati a Napoli e sono stati raggiunti quando Foggia era il che già si vedeva.

Dunque: una fuga che non è riuscita per un pelo.

Poi Corrieri ha trovato ancora la forza di fare la volata e non tenendo conto dei gradi, di vincerla su Bartali. Ma questa è roba della cronaca.

L'entusiasmo di Napoli

Tra la gente di Napoli, colorita, e con il pennacchio dell'allegria un po' pazza che lascia il segno. La corsa ci si mischia dentro e poi viene fuori con fatica, a brandelli: Coppi ha la maglia a pezzi, Bartali ha una botta in testa, Magni ha la voglia di fare il *boxeur*.

E' così dappertutto: è il «Giro» che passa. E che ora cammina sulla strada di Foggia: con quali intenzioni? Di dare battaglia subito. Infatti la bandiera dello *starter* non è ancora giù che già De Santi e Corrieri hanno già preso il volo e a Casoria sono già avanti di 45".

La gente spalanca la bocca e dice: «*Quelli sono matti!*». Sì, sono matti; però tirano via alla svelta e guadagnano strada a vista d'occhio: 3'20" a Caserta, 4'50" a Maddaloni, 7'50" a S. Maria a Vico. Il Giovannino ha le formiche nelle gambe e fa: «*Oggi sono in vacanza; piglierò la cotta ma voglio tentare...*». Poi a De Santi: «*Via, via che è tardi!*». Il gruppo è mollo, senza voglia di correre. Chiacchiera. Prende la parola Magni e dice: «*Potranno anche portarmi via la maglia rosa; però dovranno durare fatica...*».

Non c'è più Soldani nella corsa. Renzo torna a casa con lo stomaco che gli si rovescia come una calza. Piange, povero ragazzo. La corsa ha la sua filastrocca: questa:

Giro giro d'Italia
sei un po' canaglia:
la corsa ha i suoi guai
e non finisce mai.
Bartali borbotta
e Soldani prende la cotta;
Magni dà battaglia
e Rik perde la «maglia»
Kubler è arzillo
e Bobet fa il grillo...
Giro giro bello
Coppi è sempre quello?...

Fausto ha una strana faccia: di chi non ha più l'abitudine allo sforzo ma per forza deve camminare. Eppure a Terni pareva che Coppi fosse sulla strada buona, del ritorno. Vedremo se andrà meglio più in là. Per ora fatica.

Ohè, ohè! Siamo già a Benevento e il gruppo ha un quarto d'ora di ritardo quasi! Non può durare così: infatti scattano Kubler e Koblet e sorprendono Coppi, Magni e Bobet che però reagiscono e dopo una lunga tirata di collo raggiungono le ruote perdute.

Coppi a terra: battaglia

Ma non finisce qui la schermaglia. Perchè Coppi si ferma: ha una gomma a terra e perde 47". Ancora battaglia: la dànno Koblet e Kubler, che portano via dal gruppo anche Bobet, Astrua, Magni, Rossi, Barbiero, Lambertini, Padovan, Giudici, Pasotti, Fornara, Bresci e Metzger. Ma Coppi dopo un'altra tirata di collo, la vince: così nel gruppo torna la calma.

Ma non dura, la calma. Scappa Menon e poi Bartali lo segue. Il gruppo non sa nemmeno lui che cosa fare: preso in contropiede tarda a reagire. Così Gino arriva, sopra a Ariano Irpino, con 26" di vantaggio su Menon e 3'50" su Astrua, Bobet, Coppi e Kubler, staffette avanzate del gruppo tutto sfilacciato.

Naturalmente Corrieri e De Santi — questo con 20 metri di vantaggio su quello — sono già passati da Ariano Irpino, traguardo rosso di montagna; sono passati da 5' e 47"; l'unghiata di Bartali nella carne viva del gruppo dà un finale elettrico alla corsa: Gino è ora con Menon e va alla caccia di De Santi e di Corrieri. Riuscirà a fare ancora un bel colpo, il «vecchio»? A Foggia si saprà.

Ecco la pista, ecco Bartali che entra per primo, fa un giro intero ma poi sul rettilineo di arrivo Corrieri lo supera di una lunghezza. Bene: il gregario ha fatto le scarpe al capitano. E' il colmo! La volata dunque: con Corrieri, Bartali, Menon e De Santi nell'ordine.

Poi arrivano Schaer e Barducci con cinque minuti di ritardo, poi il gruppo, che Padovan batte nello sprint, qualche metro più tardi.

Perciò nella classifica nessuna grossa novità: soltanto Bartali fa un piccolo salto in su. Le «maglie» sono ancora, come a Napoli, di Magni (rosa), di Kubler (verde) e di Zampini (bianca).

Il ritiro di Petrucci

Petrucci si è ritirato. Nell'ultima fase della gara, in non buone condizioni fisiche e morali, ha seguito l'esempio di Soldani. Peccato che i due giovani rivali toscani spariscono dalla lotta.

Domani una tappa lunga come la fame, la più lunga: da Foggia a Pescara km. 311. Il «Giro» partirà all'alba e arriverà di sera. Perchè gli uomini non possono e non vogliono camminare troppo: gli uomini detestano le corse lunghe e poi devono raggiungere due traguardi di montagna: il Passo del Macerone (m. 787) e il Piano delle Cinquemiglia (metri 1280). Ancora fatica, ancora caldo, polvere e sassi; perciò il Direttore di corsa ha autorizzato il «cambio della ruota». Quindi la possibilità di veder fare i salti ai numeri della classifica generale. Un'altra volta. E non sarà l'ultima...

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) CORRIERI Giovanni, che percorre i 181 km. in ore 5.05'16", alla media oraria di km. 35,575; 2) *Bartali*, s.t.; 3) Menon, s.t.; 4) De Santi, s.t.; 5) Schaer, a 5'; 6) Barducci, s.t.; 7) Padovan, a 5'03"; 8) Conte; 9) Leoni; 10) Albani; 11) Gestri; 12) Spotti; 13) Sabatini; 14) Bartolozzi; 15) Falzoni; 16) Coppi Serse; 17) Logli; 18) Vitali; 19) Pezzi; 20) Sartini; 21) Pettinati; 22) Bevilacqua; 23) Baroni; 24) Zapponi; 25) Dordoni, tutti a 5'04";

24) a pari merito altri 41 corridori, fra cui: Astrua, Bobet, Bonini, Brasola Elio, Bresci, Coppi Fausto, Fornara, Koblet, Kubler, Magni, Martini, Petroni, Pasotti, Ponsin, i due Rossello, Rossi, Van Steenbergen e Zampini, tutti a 5'04";

Seguono: 66) Maggini, a 7'52"; 80) Barozzi; 82) Bizzi, a 19'34".

Non partito: Dupont. *Ritirati:* Petrucci e Bertocchi.

La classifica generale

1) MAGNI, 55,14'2" (maglia rosa); 2) *Astrua*, a 47"; 3) Kubler (maglia verde), a 1'09"; 4) Bobet, a 1'37"; 5) Van Steenbergen, a 2'01"; 6) Schaer, a 3'34"; 7) Fausto Coppi, a 4'18"; 8) Koblet, a 5'42"; 9) Zampini (maglia bianca), a 6'37"; 10) Brasola Elio, a 7'27"; 11) Rossi, a 9'23"; 12) Fornara, a 9'38"; 13) Pedroni, a 9'44"; 14) Padovan, a 10'43"; 15) Pezzi, a 11'18"; 16) Giudici, a 12'06"; 17) Rossello Vincenzo, a 13'27"; 18) Bartali, a 16'34"; 19) Salimbeni, a 16'51"; 20) Milano, a 17'39"; 21) Moresco, a 17'58"; 22. Pontisso a 18'01"; 23. Pasquini a 18'09"; 24. Bevilacqua e Maggini a 18'18"; 26. Menon a 20'05"; 27. Martini a 20'43"; 28. Fondelli a 21'26"; 29. Bresci a 21'40"; 30. Pasotti a 22'55"; ecc.

Ultima fase della Napoli - Pescara: Corrieri precede Bartali e gli altri due fuggitivi, che non si vedono nella foto. All'arrivo il gregario avrà via libera dal capitano. (Telefoto a «l'Unità»)

Aperto a Firenze il Congresso della Federazione ginnastica

FIRENZE, 28. — Si è oggi solennemente inaugurato a Palazzo Vecchio il XXX° Congresso della Federazione Ginnastica Internazionale, al quale partecipano delegati delle seguenti nazioni: Austria, Inghilterra, Belgio, Finlandia, Jugoslavia, Lussemburgo, Messico, Iran, Olanda, Svezia, Romania, Ungheria, Egitto, Stati Uniti. Il Giappone e la Germania occidentale sono presenti come osservatori.

Sono attesi da un momento all'altro i delegati della Francia e dell'U.R.S.S.. Da Mosca è stata annunciata la partenza di una delegazione, composta da Giorgio Rogulski, Presidente del Comitato di Mosca per l'Educazione Fisica e gli Sport, da Galina Urbanovic sette volte campionessa sovietica, dal maestro di sport Nikolai Popov, ecc.

SEI SQUADRE IN QUATTRO PUNTI A DUE GIORNATE DAL TERMINE

Sarà necessario lo "spareggio,, per designare le due ultime?

La salvezza della Roma è ormai legata ad un filo molto tenue

A Firenze, contro la Fiorentina, la imbattibilità esterna del Milan non è crollata, a Roma, contro la Juventus, è invece caduto — proprio all'ultimo assalto dell'anno — il mito dell'imbattibilità interna della Lazio, la quale ha anche perduto l'ambito privilegio di non esser ancora stata sconfitta da nessuna delle tre «grandi», quest'anno. Così la classifica finale si va assestando, per i primi cinque posti almeno: la Juventus, ad esempio, sarà di sicuro terza, mentre fra Lazio e Fiorentina la questione del quarto posto — che, guarda caso, fra le due stesse squadre fu insoluta sino all'ultimo anche nel campionato passato! — è ancora da aggiudicare, essendo una sola la lunghezza di differenza fra le due compagini.

In quanto al primo posto, ebbene, la giornata di domenica non ha fornito dati essenziali, se non quello che riguarda la «tenuta» del Milan, il quale, malgrado una certa comprensibile stanchezza che ha caratterizzato le sue ultime prestazioni e malgrado qualche innegabile favore arbitrale (quale ad esempio quel rigore negato in zona Cesarini dall'arbitro Longagnani all'atterramento di Sperotto ad opera di Tognon), ha dimostrato anche a Firenze di non mai disunirsi, e di poter all'occorrenza evitare la sconfitta con il solito guizzo personale di uno dei tre assi di Svezia. Contro i viola il guizzo è stato di Gren, come tante altre volte era stato di Liedholm o, ancor più, di Nordahl.

Spiace che la Lazio abbia finito in malo modo il campionato dinanzi al suo pubblico, che forse meritava dagli uomini di Sperone un migliore risultato. Ma contro la Juventus del secondo tempo non c'era molto da fare, anche se nel corso dei novanta minuti non sempre i bianconeri sono apparsi sicuri nelle retrovie (specie nei terzini) e irresistibili nelle fasi conclusive delle azioni d'attacco, come invece sono stati quasi sempre impeccabili nell'invenzione e costruzione delle azioni offensive a metà campo, particolarmente in quelle avviate da un rilancio in profondità dei laterali, o dello stesso grande Parola, o dal redivivo Piccinini o dei danesi, secondo la tattica preferita da Carver.

Una bella Juventus, dunque. Tanto più bella perchè al pregevole gioco d'assieme della squadra si sono aggiunte le prodezze individuali di alcuni suoi elementi, così che quel primo goal di Karl Hansen ed ancor più l'altro di Boniperti possono essere catalogati fra i goal-capolavoro.

Resta un grave punto interrogativo da risolvere, che forse la coscienza degli atleti bianconeri non potrà mai cancellare per intero: perchè una squadra e degli uomini che sanno giocare a quel modo hanno perduto uno scudetto con tanta disinvoltura, con tanta avvilente indifferenza. Perchè non hanno giocato così anche tre o quattro mesi fa?

La stessa domanda, forse, debbono essersela posta nei riguardi della loro squadra anche i sostenitori dell'Inter, domenica pomeriggio, quando i nerazzurri stavano seppellendo sotto una valanga di reti il Novara e la radio avvertiva da Firenze che il Milan stava perdendo. Troppo tardi è venuto anche il risveglio dell'Inter, per quanto *matematicamente* il Milan non sia ancora campione. Ma ormai è fatta: la squadra di Olivieri ha anch'essa malamente perduto troppi punti, in molte gare che la classe dei suoi singoli avrebbe dovuto risolvere positivamente.

Anche il Napoli è tornato a rallietare il suo pubblico, *in extremis* o quasi, stravincendo il «derby» del Sud contro il Palermo, principalmente in grazie di un grande Amadei, cui la polemica con la BBC deve aver fatto bene. Ma al Vomero si è trattato di entusiasmo... campanalistico soltanto, perchè ormai la classifica interessa soltanto per la lotta in coda.

Nel quadro della retrocessione va segnalata la prodezza esterna della Pro Patria, per la prima volta vittoriosa fuori sede, quest'anno. Con il 3-0 di Udine i bustesi si traggono d'ogni impaccio, portandosi in zona di sicurezza, cioè a quota 30, dove non è potuta giungere la Samdoria per l'interruzione dell'incontro con il Como, determinato dal maltempo. (Ma i blù cerchiati sono praticamente al sicuro, avendo ben tre partite da disputare ancora).

La lotta per non cadere investe quindi, *matematicamente*, sei squadre. *Concretamente*, però, ben diverse sono le speranze d'una Lucchese e d'un Torino a quota 28, e di un Genoa e di una Roma già relegate agli ultimi due posti. Sorprendente la vittoria di Bergamo dei rossoneri toscani, che dalle ultime due gare restanti (Palermo fuori e Como in casa) dovrebbero ricavare i punti sufficienti a rimanere in A.

A quota 27 sono restate Triestina e Padova: la prima sconfitta per autorete a Bologna, la seconda piegata sul campo del Genoa dopo accanita resistenza. Anche se le rimanenti partite di queste due compagini sono tutte casalinghe, i pericoli di condanna, almeno per una delle due, non sono pochi, dati i nomi delle rispettive avversarie: Genoa e Novara per gli alabardati, Juventus e Napoli per i biancorossi. Particolare importanza acquista il confronto diretto Triestina-Genoa, dal momento che i rossoblù della Lanterna possono sperare di dover affrontare a San Siro, all'ultima giornata, una Inter eventualmente in fase di liquidazione.

E quindi, da tutto il groviglio su esposto, prende consistenza secondo alcuni l'ipotesi di uno spareggio finale, fra due o più squadre.

A noi l'ipotesi della qualificazione *in extremis* non appare molto logica, perchè basterebbe la vittoria (o forse addirittura il pareggio) della Triestina sul Genoa per evitarla. Tuttavia matematicamente la possibilità esiste, ed a tale possibilità sta ancora aggrappata la Roma, che ha confermato a Torino contro i granata il suo tardivo ed inutile miglioramento.

Certo la Roma non ha dalla sua la fortuna, in quest'ultima fase del più disgraziato di tutti i suoi campionati. A Torino le è venuto a mancare all'ultimo momento l'apporto dell'utile Merlin, e c'è stato persino l'annullamento di una rete di Zecca, che se pure era viziata da fallo, non era gran chè differente da molti altri goal, convalidati in altre circostanze da arbitri meno autoritari di Galeati.

Oggi come oggi la situazione della Roma è quindi compromessa per intero; la possibilità di una qualificazione appare legata davvero ad una faticosa arrampicata sugli specchi, dipendendo non tanto dalle prestazioni future della squadra (la quale, non lo si dimentichi, ha pur sempre da incontrare una Fiorentina e un Milan) quanto da una serie di passi falsi a ripetizione che dovrebbero compiere le altre pericolanti. E troppe dovrebbero essere le concomitanze favorevoli ai giallorossi

REMO

La «media-primato»

Milan, +6; Inter, +3; Juventus, —4; Lazio —11; Fiorentina —12; Napoli, Bologna e Como —15; Udinese, —20; Novara e Palermo, —22; P. Patria e Sampdoria, —23; Atalanta, —24; Lucchese, Torino, Padova e Triestina — 26; Genoa e Roma, —29.

IL "ROMANZO DEL GIRO,, COME LO VEDE UN RAGAZZO

Pierino ha preso la penna in mano per parlarvi dei doni e dei compagni

Fiori e festose accoglienze a "l'Unità,, ed al camion degli "Amici,,

(Da uno dei nostri inviati)

FOGGIA, 28. — *Chi vi scrive oggi, cari lettori, non è Crosti, ma sono io, Pierino, il nipote cioè di Lisander. Mio zio Lisander nella tappa della polvere, Terni-Roma, ha venduto molti gelati per raccogliere i denari che gli servivano a tornare a Milano in fretta, con l'aereo, a votare. Anche col Giro ogni buon cittadino deve fare il proprio dovere. Crosti ha mangiato i gelati avanzati per non lasciarli andare a male e ora non sta bene.*

Perciò ho chiesto io di fare l'articolo. Io non so scrivere bene, ma tengo un diario della corsa e ho visto delle cose che, proprio, meritano di essere raccontate.

Vedete, mio zio Lisander è un parlatorone e Crosti si è lasciato stregare; lo zio infatti è molto simpatico a tutti. Ma io sono un giovane e noi giovani non prendiamo le cose tanto alla leggera. Il Giro è bello, è bellissimo per un ragazzo come ve vedere da vicino Bartali e Coppi, vedere come pedalano, le salite, le discese paurose, le cotte, le bucature e il «Serpente multicolore», come dice lo zio. Ma ci sono anche delle cose che commuovono e che io ho notato, anche se sono costretto a nascondermi e a non farmi vedere da Ambrosini,

Le cose che ho visto e vi voglio descrivere sono cose che accadono soltanto a noi. A noi de l'Unità *e cioè comunisti. A nessun altro giornale succede quello che succede al nostro. Nessuno grida, quando passa il «Serpente multicolore»: «Viva il Corriere!», per esempio, o viva Tizio o Caio. Per noi, è un'altra cosa. Da tutte quelle facce che sono allineate sotto il sole, dai balconi, dagli alberi e dai prati, quando passa la rossa macchina guidata da Quartieroni o il bel camion dove ci sono Ardissono e Cacioni, parte un grido solo: «Viva "l'Unità"», «Viva i compagni!», «Viva Camoriano!», gridano, «Viva Lisander!» (chissà perchè, è più conosciuto mio zio di Crosti). E si buttano avanti per fermare l'auto.*

Non vi dico le scene che hanno luogo, fanno venire gli occhi lucidi... Ci dànno dei regali, dei soldi, delle torte, dei fiori, delle ceramiche artistiche, fiaschi di vino, le specialità del luogo, benzina, di tutto. Figuratevi che a Perugia un vecchio, passando accanto alla macchina (era giornata di sosta, quella), si ferma e dice: «Ma questa è la macchina de "l'Unità"!, la "nostra" macchina!». Così dicendo si fruga in tasca e tira fuori cento lire. Poi aggiunge: «Cari compagni, non ho di più, ma ve li offro di cuore per il nostro giornale», e si sarebbe offeso se non avessimo preso le cento lire.

Sempre a Perugia, una bambina piccola e carina con un grosso mazzo di fiori ci è venuta incontro e ha detto con la sua vocetta: «Mi chiamo Marcella, mio papà e la mia mamma leggono sempre "l'Unità", ed io vi voglio bene...». *Cosa potevamo rispondere? A Crosti tremavano le labbra e cercava di fare il disinvolto, ma si vedeva bene che non lo era.*

Allora Crosti si prendeva la rivincita, baciando con disinvoltura tutte le ragazze che fermavano la macchina, specialmente in Toscana. Un urlo: «"l'Unità", l'"l'Unità"!», «Compagni, ferma ferma!». Avanzava una bella ragazza, con il grosso mazzo di garofani rossi e Crosti subito l'abbracciava e la baciava. Sempre lui e noi altri eravamo un po' seccati. Sempre in Toscana, poi, non vi dico.

Una vecchietta vestita di nero ci ha offerto un mazzolino di fiori di campo. Erano molto modesti, ma l'offerta è stata accompagnata da questa frase: «Siete i figli nostri! i nostri cari compagni!». *E allora i fiori sono diventati bellissime rose, come si vedono dai fiorai di lusso. Alcuni uomini ancora giovani ci hanno regalato dei papaveri spiegando:* «Noi siamo disoccupati, non possiamo darvi altro, ma lo facciamo di cuore!». *Il camion era pieno di doni e fiori, e a Roma abbiamo scaricato tutto nell'ufficio degli* Amici de l'"l'Unità". *Poi dall'ufficio di Ingrao è venuto fuori Togliatti, ed io l'ho visto da vicino per la prima volta. Gli hanno presentato Crosti e lui ha detto:* «Ah! L'infernale vecchietto!» *(si riferiva a mio zio Lisander e non a Crosti, naturalmente). Poi si è messo a parlare con Camoriano, chiedendogli molte cose sui corridori, su Fausto e Gino e sugli stranieri.*

Ecco perchè il Giro è così bello. Ho conosciuto il compagno Togliatti e tanti tanti amici nostri, perchè ci sono anche queste cose, oltre alla corsa e alle follie di zio Lisander. Perciò, ho chiesto a Crosti che me le lasciasse dire, e gli ho chiesto pure di fare anch'io qualche altro articolo, quando lui crederà.

E con questo vi saluto, dicendovi, cari compagni e amici lettori: a ben presto. Debbo però aggiungere che mio zio Lisander, purtroppo, tornerà a seguire il Giro. Anzi è già tornato da Milano, dove ha votato. Tante cose care, vostro

Pierino

* * *

Per me sono d'accordo. Pierino scriva pure qualche articolo. Debbo precisare che se sono stato male, non è stato per i gelati, ma per gli scampi fritti. Questo per la verità.

GIULIO CROSTI

Le quote del «Totocalcio»

Il primato delle vincite del Totocalcio è stato battuto; infatti, all'unico «tderici» di questa settimana septtano lire 85.170.984. Ai 96 «dodici» spettano invece L. 887.197.

DA STASERA IN VISTA DI ITALIA - FRANCIA

16 azzurri ad Arenzano

Richiamati Bertuccelli e Amadei, ancora escluso Parola - Forse domani un allenamento a Savona

ARENZANO, 28. — Domani sera si raduneranno al Grande Albergo di Arenzano, a disposizione della Commissione Tecnica per le squadre nazionali i sedici «azzurrabili» convocati in vista dell'incontro Italia - Francia, che avrà luogo domenica prossima a Genova. Ecco l'elenco dei convocati:

Portieri: Casari e Sentimenti IV;
Difensori: Cervato, Giovannini, Bertuccelli, Tognon;
Laterali: Annovazzi, Piccinini e Venturi;
Attaccanti: Cappello Cervellati, Pandolfini, Lorenzi, Boniperti, Amadei e Carapellese.

Sono stati inoltre convocati l'allenatore Bigogno (Torino) ed il massaggiatore Zanella (Milan). E' previsto un incontro di allenamento per mercoledì 30 sul campo del Savona.

Come giocherà la Francia

PARIGI, 28. — La squadra calcistica francese, che domenica prossima a Genova affronterà la nazionale italiana, è stata così formata: Dakoski, Huguet, Marche; Bonifaci, Jonquet, Cuissard; Alpesteg, Strappe, Grumelon, Baratte, Haan.

Riserve: Ruminski, Albanesi e Kargu.

Como - Sampdoria si recupererà sabato

MILANO, 28. — In occasione dell'incontro Italia-Francia di domenica prossima la Lega Nazionale ha autorizzato l'anticipo al 2 giugno delle seguenti gare:

Salernitana-Fanfulla, Spal - Spezia, Livorno - Verona, Carrarese - Empoli, Arsenaltaranto-Brindisi.

Anche il recupero Como-Sampdoria sarà giocato sabato 2 giugno, alle ore 16.

Cinque azzurri in semifinale nella spada individuale

STOCCOLMA, 28. — Cinque italiani sono pervenuti questa sera alle semifinali dei campionati mondiali di spada individuali. Essi sono: Dario ed Edoardo Mangiarotti, Carlo Pavesi, Roberto Battaglia e Fiorenzo Marini. Assieme ad essi altri quindici schermidori si sono qualificati: cinque svedesi, tre svizzeri, due ungheresi, ecc.

Va segnalato che la Francia ha visto eliminati in questo turno i suoi due noti campioni Buhan e Bougnol, e l'Egitto il forte Dessouki

I «doppisti» italiani eliminati a Parigi

PARIGI, 28. — Ai campionati di Francia le ultime coppie italiane rimaste in gara sono state eliminate, secondo questi risultati: Richardson-Rose b. Cucelli-M. Del Bello 6-3, 6-3, 6-2; Mulley - Savitt battono Gardini - R. Del Bello 63, 6-3, 6-4; Quartier-Walker Smith b. Migliori-Tonolli 6-1, 6-1.

Rinviato al 28 giugno Cerasani - Ray Famechon

MILANO, 28. — La riunione di pugilato che avrebbe dovuto aver luogo il 2 giugno al Velodromo Vigorelli, imperniata sull'incontro Cerasani - Famechon per il campionato d'Europa dei pesi piuma, è stata rinviata al 28 giugno perchè il pugilatore francese ha riportato recentemente una grave contusione alla mano sinistra

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL — Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Planetario, Palestrina, Parioli, Palazzo, Rivoli, Quirinetta, Roma, Rex, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, Verbano;

TEATRI

ARTI: ore 21: «Il revisore»
ATENEO: Riposo.
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Sogno di una notte di mezza sbornia»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Macario «Votate per Venere»
PIRANDELLO: Riposo.
QUIRINO: ore 21,15: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21,15: C.ia Checco Durante «Caccia riservata»
VALLE: Riposo.

VARIETA'

Alhambra: Grandi spettacoli teatrali Pinto in «Si salvi chi può»
Altieri: Benvenuto straniero e Riv.
Ambra - Jovinelli: La salamandra d'oro e Riv.
Bernini: Non siamo sposati e Riv.
La Fenice: La jena e Riv.
Manzoni: Agguato sul rapido e C.ia
Nuovo: Mia figlia Joy e C.ia
Principe: La maschera dei Borgia e Riv.
Quattro Fontane: Follie del cinema e C.ia Nino Fiorenti
Volturno: Prima colpa e Riv.

CINEMA

A.B.C.: In nome della legge
Acquario: Non c'è pace tra gli ulivi
Adriacine: Agguato sul rapido
Adriano: Il principe e il povero
Alba: Il caimano del Piave
Alcyone: Jack il bucaniere
Ambasciatori: Marocco
Apollo: Uragano
Appio: Miss Italia
Aquila: L'erede di Robin Hood
Arcobaleno: The woman in question
Arena Menus: Imminente riapertura
Arenula: La tigre del Kumaon
Ariston: Tradimento
Astoria: Il cristo proibito
Atlante: Tarzan e le schiave
Attualità: Capitan Cina
Augustus: Harvey
Aurora: Il bandito
Ausonia: Gabbia d'oro
Barberini: Ho ritrovato la vita
Bologna: Pelle di bronzo
Brancaccio: Miss Italia
Capitol: La gioia della vita
Capranica: Non voglio perderti
Capranichetta: Anime incatenate
Castello: Dopo Waterloo
Centocelle: Cuori senza frontiere
Centrale: Vorrei sposare
Cine-Star: Il figlio della jungla
Clodio: Angelo tra la folla
Cola di Rienzo: L'arciere di fuoco
Colonna: Il diavolo con le ali
Colosseo: La prima moglie (Rebecca)
Corso: La gioia della vita
Cristallo: Viso pallido
Delle Maschere: Lascia cantare il cuore
Delle Vittorie: Gabbia d'oro
Del Vascello: Bill sei grande
Diana: Le valli della solitudine
Doria: La maschera di Dimitrios
Eden: Marocco
Europa: Non voglio perderti
Excelsior: Ti amavo senza saperlo
Farnese: Caccia all'uomo nell'artide
Faro: Fuga nella jungla
Fiamma: Contro la legge
Fiammetta: Lady Paname
Flaminio: Il duca e la ballerina
Fogliano: Marocco
Fontana: La lama di Toledo
Galleria: Tradimento
Giulio Cesare: Miss Italia
Golden: L'arciere di fuoco
Imperiale (10,30 ant.): Nozze infrante
Induno: La costola di Adamo
Iris: Il sentiero del pino solitario
Italia: Margherita da Cortona
Massimo: Le valli della solitudine
Mazzini: Solo il cielo lo sa
Metropolitan: I giovani uccidono
Moderno: Nozze infrante
Modernissimo: Sala A: Marocco: Sala B; La fortuna si diverte
Novocine: Romanticismo
Odeon: Solo il cielo lo sa
Odescalchi: Rassegna documentario
Olympia: I marciapiedi di New York
Orfeo: Lo sconosciuto del terzo piano
Ottaviano: L'amante del gangster
Palazzo: Margherita da Cortona
Palestrina: Uragano
Parioli: Marocco
Planetario: Rass. internaz. documentario (29° programma)
Plaza: Viale del tramonto
Preneste: Messaggio a Garcia
Quirinale: L'arciere di fuoco
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: I marciapiedi di New York
Rex: Arrivano i nostri
Rialto: Su un'isola con te
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Sorelle in armi
Rubino: Amaro destino
Salario: Cielo di fuoco
Sala Umberto: Indietro non si torna
Saletta Moderno: Capitan Cina
Salone Margherita: Sinfonie eterne
Sant'Ippolito: Martin Eden
Savoia: Miss Italia
Smeraldo: I morti non parlano
Splendore: La gabbia di ferro
Stadium: Ormai ti amo
Supercinema: Il principe e il povero
Superga: La donna di picche
Tirreno: L'arciere di fuoco
Trevi: Miss Italia
Trianon: Fuga nella jungla
Trieste: Il duca e la ballerina
Tuscolo: Danubio rosso
Ventun Aprile: Tarzan e le schiave
Verbano: Ormai ti amo
Vittoria: L'arciere di fuoco
Vittoria Clampino: Il disonesto

Non far lo spavaldo
senza Vero
EVITA TUTTE LE MALATTIE VENEREE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

27 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo
di ROBERT MARTIN

— Devo confessarti che ti feci seguire — disse subito il Vecchio ridendo ironicamente — Mi fa piacere che tu, come mi ha detto Kim, te ne sia accorta, mi dispiace però che l'altro si sia fatto scorgere.

— Ma sai — fece Yananà contenta di scoprire, adesso, un uomo del tutto diverso da quello incontrato la prima volta — io sono allenata ai pedinamenti e il tuo uomo non lo poteva immaginare.

Continuarono per un po' a rievocare ciascuno le proprie impressioni di quel primo incontro. Yananà si sentiva sempre maggiormente a suo agio quanto più il Vecchio mostrava di volerla [illegible] in giro.

— Certo — diss'ella difendendosi — fui molto abile nel riuscire a restare muta tutto quel tempo dal cinema alla piazzetta.

— Ma io ancor di più piantandoti al momento giusto — egli ribattè. E tutti e tre risero di cuore.

Il cinese della bettola portò una zuppa d'orzo, scodelle di riso, carne bollita e tè; scomparve di nuovo in cucina senza dire una parola. Poi anche gli ultimi due avventori che erano nella stanza, e che dal modo di vestire sembravano due contadini, finito il loro tè, salutarono e andarono via.

Erano seduti, il Vecchio di fronte a Yananà e Kim all'altro lato del tavolo. Presero a parlare di quello che stava avvenendo in città.

— Ciò che maggiormente offende — disse Yananà — è questa loro inconcepibile allegria in mezzo a tante sciagure e distruzioni.

— Perchè dici allegria? — domandò Gia Vir, come meravigliato.

— Sì, allegria, non vedi che sono sempre ubriachi?

— Quasi sempre il bisogno di ubriacarsi, più che allegria, denota desiderio di evadere dalla realtà. Non credo che questi giovanotti americani abbiano ragione di stare allegri. Credevano che, arrivati a Seul, tutto fosse finito e invece...

— Ieri sera una loro grossa colonna carica di munizioni, proveniente da Inchon, è stata fatta saltare in aria dai partigiani proprio alle porte di Seul — disse Kim. Ma il Vecchio non mostrò meraviglia nè troppo interesse alla notizia.

— La signora Erikson mi ha detto che ieri, in pieno giorno, quattro loro ufficiali sono stati uccisi da un giovane patriota davanti all'Istituto di Mineralogia — disse Yananà.

E il più bello è che il giovane patriota è riuscito a non farsi arrestare — concluse il Vecchio. Poi aggiunse: — non lo sapevate? Lo sanno tutti.

— Come vedi — riprese rivolgendosi a Yananà — non hanno da star molto allegri. Vedrai che col tempo si ubriacheranno ancora di più! E dimmi, il tuo colonnello Miller, si ubriaca, lui?

— Non so — fece Yananà e il Vecchio capì che non le era piaciuto quel *tuo* colonnello. «E' davvero una pila elettrica questa ragazza» pensò continuando ad osservarla mentre essa parlava.

Gia Vir la stava osservando in silenzio sorridendo..

— Non so, l'ho visto solo per pochi minuti questa mattina dopo che Kim ieri mi aveva detto...

— Ebbene, ti vuole sempre come sua segretaria?

— Interprete.

— Segretaria sarebbe ancora meglio — Fece il Vecchio con voce scherzosamente piena di delusione — Non ti pare? Ma accontentiamoci. E perchè ci sei stata solo pochi minuti?

— Ci sono andata con Ingrid a chiedergli l'assegnazione di viveri per gli orfani. Ci ha ricevute subito, ma per pochi minuti. Si è scusato spiegandoci che aveva molto da fare.

— Per chè cosa?

— Aspettano da un momento all'altro l'arrivo di Mac Arthur a Seul.

— Ah, ah. Viene per il trionfo?

— Non so — rispose Yananà e subito si morse il labbro per aver dato una risposta così ingenua. Si aspettava che egli ridesse, ma il Vecchio, invece, dopo essere rimasto ancora un po' sovrapensiero, le chiese, riprendendo il discorso di prima:

— E hai detto che il colonnello ti ha rinnovato l'invito?

— Sì, ma io non ho accettato.

— E perchè? — egli domandò con aperto disappunto.

Yananà spalancò i grandi occhi verdi e cercò lo sguardo amico di Kim, che però era in quel momento tutto preso nella confezione di una sigaretta. — Ma tu — disse con ansia toccandogli una spalla — non mi avevi detto di aspettare? Io così avevo capito.

Kim sollevò la testa e la guardò battendo le palpebre.

— Mi hai fatto perdere un prezioso grammo di tabacco — le disse sorridendo. Poi si rivolse al Vecchio.

— Sì, sì. Glielo ho detto io. Una risoluzione troppo improvvisa potrebbe destare sospetti. E' bene muoverci con cautela: non dimentichiamoci che Yananà la prima volta si mostrò apertamente offesa...

— Giusto — fece Gia Vir e riprese a guardare la ragazza, come aspettando.

— Fece come ha fatto con la mia sigaretta — aggiunse Kim sorridendo sornione mentre toglieva dalla busta un'altra cartina.

— Ma oggi, vi assicuro, ho recitato con impegno — interruppe la ragazza decisa. — Con il colonnello mi sono mostrata ancora più commossa e riconoscente di Ingrid. — Guardò i due uomini, poi aggiunse: — Voi non la conoscete. E' quanto dire...

Gia Vir aveva terminato di mangiare e la stava osservando in silenzio sorridendo. Lei se ne accorse e all'improvviso tacque. Prese a fissare il piccolo anello che portava al dito, facendolo lentamente girare.

«Sì, indubbiamente il pittore la conosce bene — pensò il Vecchio — è come una pila elettrica questa ragazza. Bisogna vedere però se questa sua sensibilità può diventare una forza».

— Ma non solo con il colonnello ho recitato bene — disse all'improvviso Yananà sollevando la testa, abbandonando l'anello e ponendo con un chiaro sforzo di volontà le due mani sul tavolo, l'una lontana dall'altra — Sono già diventata quasi amica del sergente. Quello con i baffetti che guidava la jeep quando venimmo a prenderti al campo. Ha continuato per tutto il tempo a chiamarmi *Bella* e non me ne sono offesa. Anzi mi sono messa a guardare con molto interesse le fotografie della sua fattoria, del padre, della madre, delle sorelle. Ci ha detto i nomi di tutti e dove si trova la fattoria. Ma ora non li ricordo. Ha detto anche che non vede l'ora di tornare a casa. In fondo, lo stesso discorso di quel giorno in jeep, ma fatto a cuore aperto perchè io gli rispondevo questa volta, e poi lo abbiamo anche invitato alla Missione a prendere il tè.

(Continua)